

**Spettabile  
Ufficio Federale dell’Ambiente (UFAM)  
Direzione  
A.c.a. Dir. Katrin Schneeberger  
3003 Berna**

**Osservazioni della APTdaiGP, sezione Ticino dell’Unione Contadini Ticinesi sulle autorizzazioni di abbattimento reattivo e proattivo per il Cantone Ticino.**

**Distinta signora Schneeberger,  
Gentili Signore ed egregi signori,**

Ci preghiamo di farvi avere qui di seguito alcune importanti osservazioni sulle autorizzazioni di abbattimento di lupi riguardanti il Cantone Ticino. **Non si tratta di un ricorso**, in quanto i tempi della giurisprudenza oltrepassano comunque il periodo previsto per l’abbattimento, **bensì di una richiesta di maggiore attenzione** sulle specificità che caratterizzano l'allevamento sul nostro territorio. Specificità che, a nostro modesto avviso, non sono state sufficientemente ponderate.

**I fatti**

L’Ordinanza adattata alla revisione della legge federale sulla caccia approvata dal Parlamento l’8 dicembre 2022 è stata messa ufficialmente in vigore a tempo determinato a partire dal 1° dicembre 2023.

Gli uffici competenti del Cantone Ticino hanno presentato il 15 novembre tre richieste aggiornate di regolazione:

- a) richiesta di eliminazione completa del branco Onsernone/Rovana (quindi inclusa la coppia fondatrice M149/F93);
- b) richiesta di regolare gli effettivi del branco della Valcolla con l’abbattimento di tre dei cinque giovani esemplari nati nel corrente anno;
- c) richiesta di una regolazione reattiva per il neo-accertato branco "Carvina" (zona Tamaro/Gradiccioli) con l’abbattimento di uno dei due giovani esemplari nati nel corrente anno.

Il 28 novembre 2023 l’UFAM rendeva noto con il relativo comunicato stampa dell’approvazione delle richieste di abbattimento di branchi di tutti gli altri Cantoni salvo che per il Canton Ticino. In particolare nel comunicato si afferma: *“L’UFAM ha esaminato le richieste e ha approvato l’abbattimento di 12 branchi interi. Non può invece accettare la domanda del Canton Ticino di abbattere l’intero branco in Valle Onsernone dal momento che negli ultimi dodici mesi non si sono verificate predazioni in situazioni protette”*.

Il Cantone Ticino ha preparato i corrispondenti decreti conformemente a quanto disposto dall’UFAM e questi sono entrati in vigore il 1° dicembre.

**Le nostre osservazioni**

- 1) Valutiamo positivamente l’approvazione di regolazione dei branchi Carvina e Valcolla, pur tenendo conto che nella regione delle valli del Cassarate (quindi Valcolla e Capriasca) e del Vedeggio, la situazione rimane altamente critica per l’alta concentrazione di esemplari stanziali o che vi transitano frequentemente (in parte di provenienza da oltre-confine e in parte dalla Valle Morobbia). A partire dal mese di maggio

del 2023 e fino a novembre inoltrato, come risulta dalla statistica dell'Ufficio caccia e pesca e da un conteggio tenuto dalla nostra Associazione, in tutto il distretto di Lugano (e nella vicina regione di Indemini appartenente al distretto di Locarno) vi sono stati ripetuti e gravi attacchi a greggi con l'uccisione di oltre 50 capi in sei mesi, il ferimento di una decina di animali e la scomparsa di una cinquantina di capi. Pertanto anche qui a breve sarà necessario agire più incisivamente.

- 2) Non possiamo invece assolutamente concordare con l'analisi espressa dall'UFAM, secondo cui la soppressione del branco Onsernone/Rovana non si giustificerebbe poiché negli ultimi 12 mesi non ci sarebbero state *predazioni in situazioni protette*. Ecco le ragioni che ci fanno dubitare l'appropriatezza di questa affermazione:
- a) Si dimentica di tenere conto di una caratteristica della stragrande maggioranza degli alpeggi e dei pascoli di Onsernone e Rovana in cui le misure di protezione passive non sono ragionevolmente esigibili come risulta dalla mappatura degli alpeggi realizzata dal Cantone negli scorsi anni. Questa impossibilità è determinata da un territorio che non consente l'applicazione di recinzioni (diurne o notturne che siano) e dalle dimensioni relativamente ristrette delle greggi, proprio a causa dei limiti del territorio, che non giustificano una custodia a tempo pieno da parte di persone o di cani da guardiania.  
All'art. 4b, cpv. 2 punto b dell'Ordinanza si specifica che oltre al censimento i Cantoni devono giustificare la richiesta di abbattimento di branchi per: *prevenire danni ad animali da reddito in aziende detentrici di animali che hanno attuato le misure di protezione del bestiame ragionevolmente esigibili conformemente alla consulenza agricola cantonale*.  
Secondo tale principio, dovrebbero poter venire conteggiati per l'adozione di un decreto di abbattimento anche le predazioni avvenute in situazioni non proteggibili. Nella zona Onsernone/Rovana (ossia sul territorio dei comuni di Cerentino, Campo VM e Bosco Gurin) durante l'anno 2022 (da marzo a ottobre) si sono registrati 89 animali predati, mentre nella stagione 2023 vi sono stati 20 ovini e caprini uccisi e 12 dispersi.
- b) Ricordiamo in aggiunta che il 16 agosto 2022 sono state ferite tre vitelle sull'alpe Sfilles mentre il 24 settembre 2022 il medesimo branco ha attaccato due asini sopra Bosco Gurin causando la morte di uno e il ferimento grave del secondo. Menzioniamo altresì che il 25 luglio 2023 è stato rivenuto morto un lama (sempre in zona Bosco Gurin). In questo caso l'analisi del DNA è stata inconcludente, ma il rapporto del guardiacaccia parlava di fori sulla testa dell'animale che, secondo quanto scritto sullo stesso rapporto, corrisponderebbero al ferimento da parte di un lupo. Su questo attacco l'allevatore ha ancora un contenzioso aperto con il Cantone.
- c) Infine desideriamo ricordare che per l'estivazione 2023 tutti gli allevatori della regione, che hanno subito predazioni, avevano applicato (in buona parte a loro spese) collari sperimentali con feromoni repulsivi e ciononostante si sono registrati diversi attacchi. Tali collari, come ripetutamente riferito e citato in articoli di giornale e trasmissioni televisive, sono considerati come misure di protezione ufficiali.

**ERGO: Confrontati con tali numeri (oltre cento capi predati in due stagioni, tra i quali anche equidi e camelidi, nonché un numero elevatissimo di animali dispersi) NON si può perciò facilmente affermare che il branco in questione abbia un "comportamento normale".**

## Conclusioni

Ci riesce estremamente difficile comprendere perché la predazione di animali non proteggibili sia (giustamente) un parametro pienamente accettato per il calcolo del danno rilevante ai fini dell'abbattimento di lupi singoli (che di per sé rappresentano una minaccia solamente transitoria), mentre invece NON venga presa in considerazione per definire la criticità del comportamento di un branco. Questo in particolar modo dove le situazioni di non proteggibilità riguardano la stragrande maggioranza dei casi, come dimostrato dallo

studio-pilota di AGRIDEA del 2017 (finanziato anche dalla Confederazione) e da uno studio più esteso, che si concluderà a breve (pure finanziato dall'UFAM).

Sarebbe un'imbarazzante contraddizione il dover constatare che studi commissionati e finanziati da enti federali non vengano presi in considerazione dai medesimi enti che li hanno promossi.

Siamo consapevoli che potrebbe essere troppo tardi per chiedere un riesame della mancata autorizzazione alla soppressione di questo branco. **Confidiamo però che le osservazioni da noi inoltrate vengano tenute in considerazione con la massima attenzione affinché a partire dal prossimo anno non abbiano più a ripetersi situazioni analoghe.**

Sempre sul tema della protezione, ricordiamo che gli allevatori della Valle Rovana hanno peraltro compiuto importanti sforzi per introdurre, laddove era possibile, le misure di protezione previste dalla Confederazione, anzi nelle situazioni di non proteggibilità hanno aderito spontaneamente e a proprie spese al progetto dello *Studio Alpino* di applicare a una parte del loro gregge dei collari con feromoni repulsivi. Purtroppo non sempre con successo, però con questi tentativi gli animali predati sono da considerarsi a tutti gli effetti come protetti; i lupi del branco che li hanno predati hanno quindi agito **PER DEFINIZIONE** contro animali ragionevolmente protetti.

Senza un contenimento dei branchi e dei lupi singoli non ci potrà essere un futuro per tutti questi alpeggi non proteggibili. **Una futura conferma della vostra decisione sulla natura "non critica" del branco Onsernone/Rovana equivarrebbe quindi a una condanna definitiva alla scomparsa dell'allevamento a pascolo libero su questi territori.** Una condanna che riteniamo inaccettabile se pensiamo alle gravi ricadute per le aziende di allevamento, per l'offerta di prodotti tipici, per la demografia di queste valli discoste e anche per la conservazione della biodiversità e del paesaggio.

Infine ancora un breve richiamo alla situazione nel distretto di Lugano che presenta delle analogie, con l'aggravante che, trattandosi di un territorio ad insediamento elevato, il rischio di incontri "pericolosi" tra lupi e persone in situazioni di vulnerabilità è ancora più elevato. Raccomandiamo quindi di seguire con altrettanta attenzione anche questa situazione, nel caso in cui le autorità cantonali competenti dovessero richiedere in futuro l'autorizzazione per l'eliminazione di uno dei branchi che pattugliano e predano ripetutamente animali da reddito nella regione.

**Confidando nella cortese attenzione che saprete dedicare a queste nostre osservazioni, aggiungiamo i sensi della nostra massima stima**

Per l'APTdaiGP sezione Ticino



Armando Donati, Presidente



Sandro Rusconi, Vicepresidente

Per l'UCT



Omar Pedrini, Presidente



Sem Genini, Segretario agricolo

**Copie per conoscenza:**

Consiglio di Stato del Cantone Ticino; Piazza Governo 6, 6501 Bellinzona

Divisione dell'Ambiente; Via Franco Zorzi 13, 6501 Bellinzona

Ufficio della caccia e della pesca; Via Franco Zorzi 13, 6500 Bellinzona

Sezione dell'Agricoltura, Viale Stefano Franscini, 6500 Bellinzona